

Sono un vecchio rudere di 85 anni, tra il vecchio e l'antico, fortunatamente ben tenuto grazie ad una efficiente sovrintendenza famigliare.

Parliamo della LIBERAZIONE ..

Allora, il 29 aprile a Schio scesero dalle montagne i [Partigiani](#) e arrivarono gli [americani](#). Fino a qualche tempo prima io, come tutti i miei compagni, ero, ovviamente, come si usa dire adesso, [fascista quasi "a mia insaputa"](#).

Ricordi ?

La prima impressione : la lunga fila di tedeschi, perdenti, disfatti, del tutto diversi dagli impeccabili soldati che eravamo abituati ad ammirare (e temere), che si trascinarono in disperato disordine, verso la strada del Brennero nel tentativo di raggiungere le proprie famiglie ([Foto1](#))([Foto2](#))([foto3](#)). Da sottolineare e ricordare come nessun gesto di violenza o di vendetta sia stato compiuto contro questi poveri straccioni perdenti!!

Abitualmente la liberazione viene ricordata come una grande festa, di gioia, entusiasmo, etc, etc..

E' vero ma solo in parte. Le sensazioni erano sì di liberazione, ma anche di sconcerto, insicurezza e di paura per un futuro che non si riusciva ad immaginare.

I miei 15 anni non mi regalavano grandi promesse, ma tante domande alle quali nessuno, nonostante tutto, osava dare risposte credibili.

Solo speranze, tante speranze..!

Io in quel periodo, ero apprendista radiotecnico proprio in Piazza A.Rossi ([Foto4](#)), in pieno centro. Era la piazza che aveva visto le adunate fasciste, le arringhe patriottiche di Frà Ginepro da Pompeiana, i concerti di musica classica organizzati dal **ReichKOMMANDATUR** in [Duomo](#) (!) ; era la piazza che ospitava la statua de "l'Omo" di Schio ossia il tessitore([Foto7](#)).

Passarono pochi giorni e a 200 metri di distanza, alla fine di Via Giosuè Carducci, nel cortile della sede delle Brigate nere scoprimmo i resti del giovane [Giacomo Bogotto](#) che era stato torturato, a cui erano stati strappati gli occhi e seppellito ancora vivo ..!

Questa drammatica scoperta, la [strage](#) di [Pedescala](#) e altre efferatezze compiute dalle Brigate nere, con all'impressione che dava il comportamento allegro del capitano Chambers (**governatore alleato** di **Schio** per l'AMG) il quale sottovalutava evidentemente la situazione, fece sorgere in breve tempo una atmosfera tempestosa che ebbe il suo epilogo nell'eccidio, da parte di alcuni partigiani, di 54 fascisti o ritenuti tali e 81 feriti rinchiusi del vicino carcere di Via Baratto.

La festa della liberazione era così già finita, scoppiata come una pentola a pressione difettosa; rancori, vendette, invidie e tante cattiverie hanno lasciato il segno specialmente a quelli della mia generazione.

Anch'io, senza togliermi di dosso le mie colpe, mi sono trovato dopo poco tempo ospite di quelle carceri teatro di quella tragedia. Fornito di paglione, coperte ancora macchiate di sangue, con i segni delle pallottole nei muri, colpevole di porto d'armi da guerra, rapina ed altro, ho iniziato la mia triste carriera girando dentro fuori dalle carceri di mezza Italia, finalmente chiusa da un felice matrimonio, una sana e concreta famiglia e la passione per il mio lavoro che mi ha sempre sorretto ed aiutato anche nei momenti peggiori

[Sono passati 70 anni e sembra ieri..oggi è già domani..](#)

Auguri a tutti !